

ha mandato a dimandar Nostro Signore a Siena, con salvocondutto del signor Duca et di quelli altri signori de la liga, de posser andar a Roma, et se andà temporizzando. Hoggi li nostri cavalli sono corsi fino a Roma, et hanno trovato a Pontemole tre insegne con ripari forti che non li pole andare al ponte più che uno cavallo per volta, et de fora nelli prati 2000 archibuseri et una grossa banda de piche, et in Belveder quel medemo, et di fora in correria 800 cavalli in circa, et hanno preso quattro di nostri stradioti. El conte Filippino Doria è stato

131* alloggiato qui con mi, et li ho fatto di quelle careze mi è stato possibile, et havemo hauti insieme più et diversi parlamenti circa le cose nostre. Et in vero si mostra molto benivolo et amico nostro. Havea condotto zerca 800 fanti. Mi penso diman li menerà tutti per non haver danari et poche vittuarie da intertenirse, et sua signoria tornerà all'armata. El signor Duca et questi signori li hanno voluto dar condotta et fattoli instantia; non l'ha voluto accettar niente. Nè altro ho di degno. Alla bona grazia di vostra signoria mi aricomando.

132 *Questi sono li Diexe di la Balia electi in Firenze poi la mutation del Stado, del meze di Mazo a dì 21. 1527.*

Dieci di la guerra.

Nicolò Capponi
 Thomaso Soderini
 Andrea Pieri
 Nicola Zatti
 Federigo Gondi
 Agnolo Dorà
 Ruberto di Nobeli
 Alfonxo Strozi
 Tomaxo Tosini
 Tomaxo Carnesecchi

Otto di Guarda et Balia.

Nero dal Nero
 Luigi Soderini
 Giovanni Nimicini
 Giovanni Peruzi
 Scotaio Spini
 Lorenzo Manoelli
 Ylarion Martelli
 Victoarini Landi.

De l'Agnello, date a l'Isola, alli 23 de Mazo 133¹ 1527.

Heri venissemmo qui a l'Isola, dove in un medesimo tempo arrivorno li francesi et il campo ecclesiastico, li cavalli legieri del conte Claudio Rangone, et quelli del signor Aloyse Gonzaga transcorsero fino alla Croce di Montemare qui apresso a Roma un miglio, et presero molti bagagli. Hoggi questi signori hanno parlato insieme circa la richiesta che li ha fatto Nostro Signore di far uno salvoconduto al signor Vicerè, et si sono risoluti di concedergelo, cusi lo hanno fatto expedir et mandatolo al ditto signor Vicerè, al quale hanno fatto apresso offerta di scorta per poter passare più sicuramente. Et loro signorie, fatta la ditta expeditione, sono montati a cavallo et andati verso Roma per vedere il paese, et sono stati fin presso la città. Li cavalli lezieri che hanno condotto seco hanno fatto represaglia de alcuni saceomani, et hanno ancor preso un capo de guastatori, qual dice che havea il carico di far fare le trincee al castello. Hessendo lui stato interrogato di quello fanno li imperiali, ha risposto che cingeano il castello di una trincea, la qual a questa hora è in termine di potersi difendere. Et che hanno tagliate tutte le strade che yanno al ditto castello, et reparatele con bastioni. Di più dice, che aspectano postdimane nove gente del regno, zoè quelle che venero con l'armata, che sono 4000 spagnoli et 2000 lanzichinechi, et che subito che siano gionti, voleno ussire alla campagna. Et che hanno abrusiate tutte le case che sono fuori di Roma tra Belveder et il castello Santo Angelo. Dimane si risolverà quanto si ha a fare. Sono giunti qui li 500 fanti del Doria, de li quali ha il carico il conte Filippino. Luca Antonio allievo del qu. signor Joanni de Medici, è venuto al campo qui, liberato di Roma dal signor Aloyse Gonzaga è con cesarei, del qual dice il magior ben del mondo, laudandolo de animosità et liberalità sopra ogni altro. Da lui ho inteso, che 'l signor Ferrante et il ditto signor Aloyse hanno guadagnato niente o poco nel sacco de Roma, anzi a suo iudicio dice credere che più presto habbino perso et speso del suo per haver scossi molti pregiati soi amici de le mani de lanzichinechi et spagnoli, che non haveano il modo de pagare la taglia. È venuto al campo gran numero

133* de gentiluomeni romani svalisati, in zupone, quali

(1) La carta 132* è bianca.